

Primo piano | Decoro

Le prime acquate di Nardella (sagrati liberi per 15 minuti)

Ore 13: parte da Santa Croce l'operazione anti bivacchi. Il sindaco: e ore i cordoni come al Duomo

Ore 13: il sindaco arriva in Santa Croce proprio nel momento in cui l'addetto di Alia (l'ex Quadrifoglio) aziona l'idrante sul sagrato della basilica, dove nonostante il caldo sono seduti diversi turisti, compresi quelli con il panino in bocca. I vigili li invitano ad alzarsi: qualche mugugno, qualche potente spruzzo d'acqua ed il sagrato della basilica è liberato. A seguire l'esordio della crociata anti bivacchi di Dario Nardella c'è uno stuolo di fotografi e telecamere, alcune tv nazionali. Il caldo è torrido. E nonostante buona parte delle scalinate sia all'ombra della basilica, cronometro alla mano nel giro di 15 minuti è di nuovo tutto asciutto. Il sindaco lascia la piazza per altri impegni istituzionali e i turisti posono tornare così a sedersi proprio dove erano stati fatti alzare soltanto un quarto d'ora prima.

Tappa numero due: piazza Santo Spirito. Qua non c'è un angolo d'ombra. Il sagrato è così assolato che nessun coraggioso rischia l'ustione sedendosi davanti alla basilica, quotidianamente violentata a suon di picnic e pizze in cartone non appena le temperature lo permettono. Niente sistola, quindi: non si possono fare alzare i turisti bivaccanti che non ci sono. L'idrante scatterà, comunque, verso le 14,30.

L'annuncio delle acquate su marciapiedi — in primis quello di via dei Neri, ribattezzata dai residenti «Borg'Unto») e sagra-

ti delle chiese era stato fatto martedì da Nardella in diretta su *Lady Radio*, rispondendo alle lamentele di alcuni ascoltatori. Quelle parole, però, nel giro di poche ore hanno suscitato un clamore nazionale. Firenze, finora, aveva sì già usato gli idranti, ma di sera per contrastare la movida molesta. E il fatto che stavolta la stessa tecnica sia stata adottata per contrastare i bivacchi dei turisti — undici milioni l'anno, il petrolio della città — ha fatto accendere tutti i riflettori. Un terreno su cui bisogna muoversi con cautela, per evitare l'effetto boome-

rang. E Nardella lo sa bene: «Non volendo essere troppo duri con le multe, usiamo una misura più gentile ma crediamo altrettanto efficace — spiega — bagnare i sagrati delle chiese e, in futuro, anche alcuni marciapiedi particolarmente affollati». Il tutto per «evitare il bivacco dei turisti e degli avventori che mangiano, bevono e sporcano sui gradini delle nostre chiese come se fossero al ristorante. Sono andato ad Istanbul a visitare le bellissime moschee e non mi sono seduto a mangiare un panino con la mortadella e a buttare per terra la lattina davanti alla moschea Blu». Insomma: «Per adesso è una sperimentazione. Poi valuteremo in base ai risultati».

Il sindaco sembra consapevole del rischio di un effetto spot di queste acquate: grande eco mediatica, piccolo impatto sul problema. Così annuncia subito un'altra misura concreta, che da tempo ha già risolto l'invasione del sagrato del Duomo:

i cordoni messi a protezione di Santa Maria del Fiore, con la vigilanza però. «Ho già parlato con l'ufficio tecnico del Comune e con alcuni storici dell'arte — spiega Nardella — Ora dovremo parlare con la soprintendenza e, ovviamente, con i responsabili delle cattedrali per replicare il "modello Duomo" a difesa di altre chiese».

Con il sindaco si schiera il direttore degli Uffizi, Eike Schmidt: «Mi sembra una valida strategia — dice — che ha anche il vantaggio di mostrare ben presto se funziona». Mentre il sindaco di Napoli De Magistris boccia il piano Nardella: «È un'idea che non mi piace, a Napoli non la farei. E poi l'acqua d'estate si asciuga rapidamente e l'acqua non va sprecata». Oggi un'altra puntata della guerra ai bivacchi: nel mirino degli idranti anche San Lorenzo.

Claudio Bozza
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La prima inaffiata sulle scalinate davanti alla basilica di Santa Croce. Qui sopra, i turisti tornati dopo 15 minuti (foto Cambi/Sestini)

Reazioni

Il direttore degli Uffizi Schmidt:
«Mi sembra una valida strategia»
Il sindaco di Napoli De Magistris:
«Invece no, l'acqua non si spreca»



Piazza Santa Croce

Padre Antonio esulta: «Bravo sindaco, ora bisogna insistere»

Padre Antonio di Marcantonio, rettore della basilica francescana di Santa Croce ha Antonio Di Marcantonio ha appena celebrato il suo 50esimo anno di sacerdozio e da sempre è in prima fila contro il degrado che assedia chiese e piazze, a volte in rotta di collisione con il Comune per i troppi eventi e concerti in piazza. Contestando con toni forti Palazzo Vecchio fin dalle amministrazioni Domenici e Renzi. Ma questa volta è diverso. «In questi giorni sono fuori Firenze e quindi non potevo essere sul posto per vedere dal vivo cosa accadeva, ma ho letto i giornali e oggi (ieri, ndr) a pranzo ho visto con interesse il servizio del Tr3 Toscana con l'innaffiatura del sagrato — spiega il religioso — Nardella ha fatto bene, lo apprezzo per questa sua

iniziativa, lo apprezzo molto». «È ovvio che questo è un tentativo, una iniziativa sperimentale per affrontare il discorso sul degrado che da tempo colpisce le nostre piazze, le chiese, zone del centro —



Il rettore della basilica
È chiaro che si tratta
di un esperimento,
vedremo se funziona
Contro il degrado serve
ogni tipo di intervento;
ed un lavoro culturale

aggiunge padre Antonio — Certo se continua questo caldo dovranno innaffiare i gradini praticamente ogni ora... e solo nei prossimi giorni, nelle prossime settimane, si capirà se è un tentativo riuscito oppure no. Ma ha fatto bene il sindaco». La questione è anche lanciare un messaggio, far capire che le cose devono cambiare. «Non so se il messaggio sarà recepito, ma si deve insistere, insistere. Serve una battaglia culturale, un lavoro lungo, quotidiano, culturale appunto per far capire che serve il rispetto, della città, dei suoi luoghi, delle regole. Un lavoro culturale per il quale ogni metodo e mezzo è buono e va impiegato. Non è che uno può fare quello che gli pare. E non lo possono fare neppure i turisti, le regole vanno rispettate». Rispettate, come quelle contro l'abuso di alcol, contro lo spaccio, come da sempre chiede il rettore. «Non è che perché sul sagrato della chiesa c'è l'ombra loro possano bivaccare, mangiare tranquillamente, lasciare magari cartacce e bottiglie. Come non possono farlo la notte. Si deve insistere con questa ed altre iniziative che tutelino il decoro di chiese e piazze uniche al mondo, le nostre chiese e piazze».

Mauro Bonciani



Via dei Neri - 1

Una cameriera di un ristorante di via dei Neri innaffia con una brocca d'acqua il marciapiede intorno all'esercizio per cui lavora

Piazza Santo Spirito

La pizzeria si difende: «No, servono controlli e farli non sta anoi»

«L'operazione anti bivacchi di Palazzo Vecchio mi piace ma mi chiedo una cosa: in piazza Santo Spirito ogni quanto tempo passeranno i dipendenti di Alia con gli idranti? Perché se non intervieni ogni 5 minuti è tutto inutile». Pasquale Maruca, che con i fratelli Francesco e Maurizio, è il titolare del Gustapizza (oltre che di Gusta Osteria e Gusta Panino), proprio non ci sta a passare per quello che contribuisce a rendere il sagrato della basilica una mangiatoia. Il suo locale, uno dei più apprezzati e rinomati di Firenze soprattutto per il take away, ogni giorno sforna centinaia di pizze e distribuisce altrettanti contenitori di cartone. Il problema è che la maggior parte dei clienti poi va a banchettare sulla scalinata della chiesa,



Il titolare
Di certo non posso chiedere al cliente "dove va a mangiare?" Non faccio il poliziotto. E dove sono i cassonetti per la raccolta di carta?

motivo per cui il sindaco Nardella ha deciso di utilizzare gli idranti per scoraggiare questi comportamenti. «Noi di Gustapizza ogni giorno pensiamo solo a migliorare il nostro prodotto,

come facciamo da dieci anni. Dunque, quello che accade all'esterno non è di nostra competenza. E di certo non posso chiedere ai clienti che portano via la pizza: scusi dove va a mangiarla? Non faccio il poliziotto, svolgo un altro mestiere». Il bivacco sul sagrato di Santo Spirito è uno di quei crucci di Pasquale Maruca soprattutto perché in alcuni giorni raggiunge «dei livelli altissimi», ma, spiega il titolare della pizzeria, con una spruzzata d'acqua «non si risolve alcun problema. Anzi potrebbe essere un incentivo a sedersi lì visto che l'idrante pulisce tutto il sudicio». E come si risolve il problema delle centinaia di contenitori che molto spesso vengono lasciati davanti ai cestini? «La mia speranza, spesso tradita, è che la gente dopo aver mangiato la nostra pizza vada a gettare i cartoni negli appositi cassonetti... Il fatto è che qui di cassonetti per la carta non ce ne sono». Infine, a Nardella che lancia l'idea di mettere dei cordoni sui sagrati, il titolare di Gustapizza offre un suggerimento a suo dire molto più valido: «Servono controlli, altro che cordoni e idranti. E se uno si comporta male deve essere multato».

Antonio Passanese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Santo Spirito

Poco dopo l'intervento in piazza Santa Croce gli uomini di Alia (ex Quadrifoglio) sono arrivati con gli idranti sul sagrato di Santo Spirito

Via de' Neri

I commercianti delusi: «Lo facciamo già, ma è quasi inutile»

A qualcuno sembreranno sciamani o stregoni, sacerdoti di qualche esotica religione. «Non è uno scherzo, succede davvero: c'è chi, vedendoci gettare acqua per terra ci ha chiesto se per caso si trattava di un qualche rito propiziatorio». E invece no: «Cerchiamo di impedire ai mangiatori indiscriminati di panini di sedersi sul marciapiede». Ci riescono? «No, mai. Proprio mai — alza le spalle in segno di resa e impotenza Roberta Pieraccioni, che in via de' Neri vende souvenir e gadget — Se ne accorgerà anche Nardella che questa soluzione non funziona». Eppure in via de' Neri insistono: la giovane cameriera della Tavernetta della Signoria usa una brocca di vetro da mezzo litro. Esce a intervalli di circa 10 minuti all'ora di pranzo e «annaffia». Bashar detto «Leo» che vende

borse di pelle dall'altro lato della via, preferisce il tradizionale secchio. Roberta invece, dal negozio di souvenir accanto, opta per la «staffetta delle bottigliette di plastica da 33 centilitri. Una



**Nel «mangificio»
Riempiamo e svuotiamo
sul marciapiede una
bottiglia dietro l'altra,
ma forse è peggio: poi
entrano nei nostri negozi
con le scarpe bagnate...**

la svuoto e una la riempio». In via de' Neri la pratica è diventata una routine: «Quasi tutti ci adoperiamo ad innaffiare il marciapiede per dissuadere le persone dal sedersi a consumare i panini presi qui all'Antico Vinaio». E lo dice proprio mentre tre ragazzi si siedono di fronte a lei, panino in mano. I ragazzi commentano senza tanto pudore: «Chi se ne importa, tanto si asciuga subito». Proprio nello stesso istante in cui il sindaco Dario Nardella avviava la sua operazione «sistola» sul sagrato di Santa Croce, a pochi passi, nella mangiatoia numero uno di Firenze, i commercianti commentano: «Noi gettiamo acqua da un sacco di tempo, è una misura assolutamente provvisoria, tampone, siamo sinceramente preoccupati che Palazzo Vecchio la voglia adottare come definitiva. Tra l'altro come si vede nemmeno funziona». Per Roberta Pieraccioni, neo presidente del comitato dei commercianti della strada e consigliera di quartiere, il concetto «non sedetevi» non passa. «Anzi peggio, non solo non funziona, ma ora mi entrano anche in negozio con le scarpe bagnate». Ma di fermarsi non se ne parla: «Appena smettiamo di buttare acqua sono capaci di entrare fin dentro il negozio, per mangiare».

Edoardo Semmola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via dei Neri - 2

Tre turisti alle prese con schiacciate e panini incuranti della pietra ancora bagnata dopo l'intervento fai-da-te dei commercianti della strada